



---

**SELEZIONE AGENZIE DI STAMPA - PRESENTAZIONE AL CNEI DEL  
RAPPORTO "I GIOVANI E LA SCELTA DI TRASFERIRSI  
ALL'ESTERO", A CURA DELLA FONDAZIONE NORD EST**

**23 ottobre 2024**

**BRUNETTA, 'EMIGRAZIONE DEI GIOVANI È UN'EMERGENZA  
NAZIONALE', IL PRESIDENTE DEL CNEI ANNUNCIA  
UN'OSSERVATORIO SUL TEMA (ANSA)**

"La scarsa attrattività dell'Italia per i giovani è una vera e propria emergenza nazionale, economica e sociale. Siamo entrati in una fase critica di carenza e fuga di giovani dal Paese. I giovani scarseggiano per le imprese, mancano nel sistema della Pa e mancheranno sempre di più in ogni ganglio vitale della vita civile ed economica dell'Italia. Insensibilità e immobilismo sono scandalosamente inaccettabili". Così il presidente del Cnei Renato Brunetta alla presentazione del rapporto "I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero", realizzato dalla Fondazione Nord Est. Brunetta ha annunciato il lancio dell'osservatorio sull'attrattività per i giovani: "Vogliamo accendere un faro su una questione cruciale. Chiameremo a partecipare tutte le istituzioni coinvolte e sarà aperto ai contributi del mondo accademico e dei centri di ricerca".



---

## **GIOVANI: BRUNETTA, FUGA DA ITALIA È EMERGENZA NAZIONALE, NASCE OSSERVATORIO CNEL (NOVA)**

"La scarsa attrattività dell'Italia per i giovani è una vera e propria emergenza nazionale, economica e sociale. Siamo entrati in una fase critica di carenza e fuga di giovani dal Paese. I giovani scarseggiano per le imprese, mancano nel sistema della PA e mancheranno sempre di più in ogni ganglio vitale della vita civile ed economica dell'Italia. Insensibilità e immobilismo sono scandalosamente inaccettabili". Lo afferma il presidente del Cnel Renato Brunetta alla presentazione del Rapporto "I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero", realizzato dalla Fondazione Nord Est e presentato oggi a Villa Lubin. Brunetta ha annunciato il lancio dell'Osservatorio sull'attrattività per i giovani: "Vogliamo accendere un faro su una questione cruciale. Chiameremo a partecipare tutte le istituzioni coinvolte e sarà aperto ai contributi del mondo accademico e dei centri di ricerca", ha aggiunto. Secondo il rapporto in tredici anni, dal 2011 al 2023, sono 550 mila i giovani italiani di 18-34 anni emigrati all'estero. Al netto dei rientri, il dato è pari a 377 mila. Si stima che al capitale umano uscito corrisponda un valore di 134 miliardi, cifra che potrebbe triplicarsi se si considera la sottovalutazione dei dati ufficiali. "I nodi che determinano la bassa attrattività del Paese sono gli stessi che rendono difficile fare impresa, che complicano la vita dei cittadini, che hanno contribuito in modo decisivo alla grave perdita di terreno in termini di Pil pro capite rispetto alle altre nazioni avanzate. Affrontare la questione dell'attrattività significa quindi sciogliere finalmente quei nodi, come in parte il Pnrr e l'impostazione su sette anni del Piano Strutturale di bilancio si propongono di fare. Fondamentale è il



---

monitoraggio costante delle condizioni di attrattività e dei flussi verso l'estero e dall'estero, anche per misurare il successo delle riforme e degli investimenti che stiamo realizzando", ha aggiunto Brunetta.

## **GIOVANI, BRUNETTA: ITALIA POCO ATTRATTIVA, È EMERGENZA NAZIONALE (ASKANEWS)**

"La scarsa attrattività dell'Italia per i giovani è una vera e propria emergenza nazionale, economica e sociale. Siamo entrati in una fase critica di carenza e fuga di giovani dal Paese. I giovani scarseggiano per le imprese, mancano nel sistema della P.A. e mancheranno sempre di più in ogni ambito vitale della vita civile ed economica dell'Italia. Insensibilità e immobilismo sono scandalosamente inaccettabili". Così il presidente del Cnel, Renato Brunetta, alla presentazione del rapporto "I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero" realizzato dalla fondazione Nord Est. Brunetta ha annunciato il lancio dell'osservatorio sull'attrattività per i giovani: "Vogliamo accendere un faro su una questione cruciale. Chiameremo a partecipare tutte le istituzioni coinvolte e sarà aperto ai contributi del mondo accademico e dei centri di ricerca". L'emigrazione dei giovani all'estero "ha grandi impatti sulla crescita potenziale dell'Italia e, quindi, sulla sostenibilità del debito. A cascata produce effetti anche sulla tenuta del welfare e sui servizi sanitari. Senza dimenticare la difficoltà per le imprese di trovare lavoratori e la riduzione della natalità delle imprese stesse. L'intensità del fenomeno, inoltre, accelera i processi di invecchiamento della popolazione, visto che i giovani che vanno via fanno famiglia all'estero, con ricadute sul



---

livello e la composizione dei consumi". Tra gli effetti negativi "c'è la maggiore difficoltà a realizzare le transizioni gemelle digitale e verde, perché i giovani sono nativi digitali e più sensibili alle questioni ambientali. Inoltre, va considerato l'elevato grado di istruzione di chi emigra, superiore a quello di chi resta, con effetti su ricerca, innovazione e capacità di adattamento. Di conseguenza, c'è una minore dinamica della produttività e delle retribuzioni reali. Il miglioramento dell'attrattività dell'Italia riguarda e investe direttamente le stesse imprese. Occorre un salto culturale del sistema imprenditoriale italiano per creare dentro le imprese l'organizzazione che rende attrattivo per i giovani il lavoro da loro offerto".

## **GIOVANI. BRUNETTA: DA EMIGRAZIONE EFFETTI NEGATIVI SU PRODUTTIVITÀ PAESE (DIRE)**

"Tra gli effetti negati dell'emigrazione dei giovani italiani vi è la maggiore difficoltà a realizzare le transizioni gemelle digitale e verde, perché i giovani sono nativi digitali e più sensibili alle questioni ambientali.

Inoltre, va considerato l'elevato grado di istruzione di chi emigra, superiore a quello di chi resta, con effetti su ricerca, innovazione e capacità di adattamento. Di conseguenza, c'è una minore dinamica della produttività e delle retribuzioni reali. Senza contare la minore attrattività degli investimenti dall'estero, per rarefazione del capitale umano". Così il presidente del CNEI Renato Brunetta alla presentazione del Rapporto 'I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero', realizzato dalla Fondazione Nord Est e presentato oggi a Villa Lubin.



---

## **GIOVANI. BRUNETTA: EMIGRAZIONE ESTERO HA IMPATTO SU CRESCITA ITALIA (DIRE)**

"L'emigrazione dei giovani italiani ha grandi impatti sulla crescita potenziale dell'Italia e quindi sulla sostenibilità del debito. A cascata, produce effetti anche sulla tenuta del welfare e sui servizi sanitari. Senza dimenticare la difficoltà per le imprese di trovare lavoratori e la riduzione della natalità delle imprese stesse. L'intensità del fenomeno, inoltre, accelera i processi di invecchiamento della popolazione, visto che i giovani che vanno via fanno famiglia all'estero, con ricadute sul livello e la composizione dei consumi". Così il presidente del CNE Renato Brunetta alla presentazione del Rapporto 'I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero', realizzato dalla Fondazione Nord Est e presentato oggi a Villa Lubin.

## **GIOVANI: BRUNETTA, 'SCARSA ATTRATTIVITA' ITALIA È EMERGENZA NAZIONALE (ADNKRONOS)**

"La scarsa attrattività dell'Italia per i giovani è una vera e propria emergenza nazionale, economica e sociale. Siamo entrati in una fase critica di carenza e fuga di giovani dal Paese. I giovani scarseggiano per le imprese, mancano nel sistema della Pa e mancheranno sempre di più in ogni ganglio vitale della vita civile ed economica dell'Italia. Insensibilità e immobilismo sono scandalosamente inaccettabili". Così il presidente del Cne Renato Brunetta alla presentazione del rapporto 'I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero', realizzato dalla Fondazione Nord Est e presentato oggi al Cne, annunciando il lancio dell'Osservatorio



---

sull'attrattività per i giovani: "Vogliamo accendere un faro su una questione cruciale. Chiameremo a partecipare tutte le istituzioni coinvolte e sarà aperto ai contributi del mondo accademico e dei centri di ricerca".

"L'emigrazione dei giovani italiani ha grandi impatti sulla crescita potenziale dell'Italia e quindi sulla sostenibilità del debito - continua Brunetta - A cascata, produce effetti anche sulla tenuta del welfare e sui servizi sanitari. Senza dimenticare la difficoltà per le imprese di trovare lavoratori e la riduzione della natalità delle imprese stesse. L'intensità del fenomeno, inoltre, accelera i processi di invecchiamento della popolazione, visto che i giovani che vanno via fanno famiglia all'estero, con ricadute sul livello e la composizione dei consumi". Tra gli effetti negati dell'emigrazione dei giovani italiani, continua Brunetta, "vi è la maggiore difficoltà a realizzare le transizioni gemelle digitale e verde, perché i giovani sono nativi digitali e più sensibili alle questioni ambientali. Inoltre, va considerato l'elevato grado di istruzione di chi emigra, superiore a quello di chi resta, con effetti su ricerca, innovazione e capacità di adattamento. Di conseguenza, c'è una minore dinamica della produttività e delle retribuzioni reali. Senza contare la minore attrattività degli investimenti dall'estero, per rarefazione del capitale umano". Per il presidente del Cnel, "i nodi che determinano la bassa attrattività del Paese sono gli stessi che rendono difficile fare impresa, che complicano la vita dei cittadini, che hanno contribuito in modo decisivo alla grave perdita di terreno in termini di Pil pro capite rispetto alle altre nazioni avanzate. Affrontare la questione dell'attrattività significa quindi sciogliere finalmente quei nodi, come in parte il Pnrr e l'impostazione su sette anni del Piano Strutturale di bilancio si propongono di fare.



---

Fondamentale è il monitoraggio costante delle condizioni di attrattività e dei flussi verso l'estero e dall'estero, anche per misurare il successo delle riforme e degli investimenti che stiamo realizzando".

"Il miglioramento dell'attrattività dell'Italia riguarda e investe direttamente le stesse imprese. Occorre un salto culturale del sistema imprenditoriale italiano per creare dentro le imprese l'organizzazione che rende attrattivo per i giovani il lavoro da loro offerto. Se vogliamo condensare questi cambiamenti in un solo slogan possiamo dire: le persone al centro", conclude Brunetta.

## **PAOLAZZI, 'I GIOVANI EMIGRATI DALL'ITALIA STANNO BENISSIMO' (ANSA)**

"Le partenze sono iniziate con la grande crisi, sono aumentate fino alla pandemia, che le ha ovviamente frenate, e sono ricominciate forti nel 2022-23, quando il tasso di disoccupazione giovanile è sceso, smentendo una facile spiegazione del fenomeno, ossia che esso nasca dal divario di disoccupazione. La scelta di tantissimi giovani dice che la qualità del lavoro è molto importante e misura i ritardi dell'Italia verso gli altri Paesi europei avanzati". È quanto ha dichiarato Luca Paolazzi, direttore scientifico della Fondazione Nord Est, durante la presentazione al Cnel del Rapporto "I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero". "Le risposte dei giovani smentiscono un altro luogo comune: all'estero i giovani stanno male e prima o poi torneranno. È vero il contrario - ha dichiarato Paolazzi, prima di aggiungere -: chi è andato via sta benissimo e per convincerlo a rientrare



---

ed evitare che tanti altri lo seguano bisognerà lavorare duramente a 360 gradi. Infatti, un terzo degli expat è intenzionato a rimanere fuori e la metà andrà dove ci saranno le migliori condizioni, mentre un terzo di chi è rimasto è pronto ad andarsene; si tratta di un altro 1,4 milioni di persone", ha concluso Paolazzi.

### **GIOVANI: PAOLAZZI (FOND.NORD EST), 'TANTISSIMI EMIGRATI, CAPITALE UMANO DA 134 MLD (ADNKRONOS)**

"La scelta di tantissimi giovani dice che la qualità del lavoro è molto importante e misura i ritardi dell'Italia verso gli altri Paesi europei avanzati". Così Luca Paolazzi, direttore scientifico della Fondazione Nord Est, presentando al Cnel il rapporto 'I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero'. "Il valore del capitale umano uscito è stimato da Fondazione Nord Est in 134 miliardi. Ma il deflusso reale è tre volte più grande e alimenta la competitività e la crescita degli altri Paesi europei". E nel movimento di giovani persone tra i Paesi europei "l'Italia partecipa da grande fornitrice di persone ed è quindi fuori dalla circolazione di talenti perché è ultima per attrattività", aggiunge. "Le risposte dei giovani smentiscono un altro luogo comune: all'estero i giovani stanno male e prima o poi torneranno. È vero il contrario - sottolinea - chi è andato via sta benissimo e per convincerlo a rientrare ed evitare che tanti altri lo seguano bisognerà lavorare duramente a 360 gradi. Infatti, un terzo degli expat è intenzionato a rimanere fuori e la metà andrà dove ci saranno le migliori condizioni, mentre un terzo di chi è rimasto è pronto ad andarsene; si tratta di un altro 1,4 milioni di persone".



---

"Mettendo in fila le indicazioni dei giovani sulle differenze maggiori tra l'Italia e gli altri Paesi avanzati emerge che le carenze della classe dirigente imprenditoriale sono pari o perfino maggiori delle mancanze delle politiche pubbliche. Per questa ragione nessuno si può chiamare fuori e continuare a pensare che sia solo una questione di salari netti e di alloggi significa perpetrare gli errori che si sono commessi negli ultimi quarant'anni, ossia da quando la questione giovanile nel mondo del lavoro italiano si è manifestata. È il peggior segnale che si possa dare a chi è fuori dal Paese e a chi se ne vuole andare", conclude.

## **IN 13 ANNI EMIGRATI 550MILA GIOVANI, METÀ SONO LAUREATI (ANSA)**

In tredici anni, dal 2011 al 2023, sono 550mila i giovani italiani di 18-34 anni emigrati all'estero. Al netto dei rientri, il dato è pari a 377 mila. Sono i dati del rapporto "I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero", realizzato dalla Fondazione Nord Est e presentato oggi al Cnel. Il rapporto stima che al capitale umano uscito corrisponda un valore di 134 miliardi, cifra che "potrebbe triplicarsi se si considera la sottovalutazione dei dati ufficiali". Per ogni giovane che arriva in Italia dai Paesi avanzati, otto italiani fanno le valigie e vanno all'estero. L'Italia si piazza all'ultimo posto in Europa per attrazione di giovani, accogliendo solo il 6% di europei, contro il 34% della Svizzera e il 32% della Spagna. Il rapporto parla di "un'emigrazione intensa e inedita", con metà dei partenti laureati e un terzo diplomati, provenienti principalmente dalle regioni del Nord. Il 35% dei giovani residenti nel nord



---

Italia è pronto a trasferirsi all'estero. Tra le motivazioni principali, spiccano le migliori opportunità lavorative (25%), le opportunità di studio e formazione (19,2%) e la ricerca di una qualità della vita più alta (17,1%). Solo il 10% considera il salario più elevato come principale ragione per l'espatrio. È quanto emerge dal rapporto "I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero" realizzato dalla Fondazione Nord Est, presentato oggi al Cnel. I giovani settentrionali che sono emigrati stanno nettamente meglio di chi rimane in Italia: il 56% degli espatriati, afferma il rapporto, si dichiara soddisfatto del proprio livello di vita, contro solo il 22% dei giovani che sono rimasti in Italia. La visione del futuro è nettamente più positiva tra chi ha lasciato l'Italia: il 69% si aspetta un domani "felice", contro il 45% di chi è rimasto; il 67% lo ritiene "ricco di opportunità", rispetto al 34%; e il 64% lo vede "migliore", contro il 40% di chi non ha lasciato il Paese. Al contrario, tra i giovani che restano in Italia prevalgono le visioni negative: il 45% teme un futuro "incerto", il 34% lo vede "pauroso", il 21% lo ritiene "povero", e il 17% lo immagina "senza lavoro", contro percentuali molto più basse tra gli espatriati. L'87% di chi è emigrato all'estero valuta positivamente la sua scelta e il 33% ha intenzione di rimanere fuori dall'Italia. La principale ragione per restare all'estero è la mancanza in Italia di analoghe opportunità di lavoro, seguita dall'opinione che nel Bel Paese non ci sia spazio per i giovani, che non ci sia un ambiente culturalmente aperto e internazionale e che la qualità della vita sia migliore negli altri Paesi. La meritocrazia è giudicata come assolutamente carente in Italia rispetto agli altri Paesi, e quindi una ragione di fuga per tutti i giovani italiani (-53,7 tra chi vive al Nord Italia e -84,9 per chi se ne è andato), e altrettanto l'apertura internazionale



---

(-29,3 e -83,1). I giovani italiani, sia quelli che vivono nel Nord Italia sia quelli che sono emigrati, bocciano senza appello il mercato del lavoro. Ma secondo il rapporto realizzato dalla Fondazione Nord Est, anche quando si riesce a entrare nel mondo del lavoro, "le prospettive future per i giovani appaiono incerte, i tempi di crescita lenti e influenzati da una diffusa reticenza ad affidare responsabilità ai giovani. Inoltre, c'è scarsa attenzione alle esigenze dei collaboratori (formazione, conciliazione), e i salari non sono sufficienti rispetto al costo della vita o coerenti con il lavoro svolto", conclude il rapporto.

## **GIOVANI: EMIGRATI CRITICI SU ITALIA, NON ATTRATTIVA NÉ MERITOCRATICA, SALARI INADEGUATI (ADNKRONOS)**

Cosa pensano dell'Italia i nostri giovani che hanno lasciato il Paese per trasferirsi all'estero? A dare una risposta è il rapporto 'I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero', presentato oggi al Cnel e realizzato dalla Fondazione Nord Est, che indaga le opinioni tanto dei giovani emigrati per necessità quanto di quelli che lo hanno fatto per scelta e mette a confronto l'idea di Italia dei giovani 'expat' con quella di chi è rimasto. Che su alcuni temi concordano. C'è convergenza, per esempio, sulla assenza in Italia di analoghe opportunità (per il 34,3% di chi se ne è andato per necessità e per il 37,2% di chi l'ha fatto per scelta). Tra chi ha trovato all'estero un riscatto personale è più diffusa l'opinione che in Italia non ci sia spazio per i giovani (27,9%, contro 19,2%), tra chi se ne è andato per scelta forte è la critica verso il provincialismo culturale italiano (se rientrassi, 'non troverei



---

un ambiente aperto, internazionale' è indicato dal 23,3%, contro il 6,2% dell'altro gruppo). L'Italia manca di attrattività sia per chi se ne è andato sia per chi è rimasto, ma con notevoli divari di giudizio sui fattori riguardanti le politiche pubbliche. 'Expat' e giovani residenti al Nord concordano nel bocciare le politiche per i giovani ma per i primi pesa di più la carenza di infrastrutture digitali. Politiche per il lavoro e politiche per la famiglia ricevono pessimi voti da entrambi i gruppi, mentre chi è rimasto in Italia valuta meno severamente rispetto agli expat i servizi alla famiglia, i servizi di welfare e la qualità della formazione. La meritocrazia è giudicata come assolutamente carente in Italia rispetto agli altri Paesi, e quindi una ragione di fuga per tutti i giovani italiani, e altrettanto l'apertura internazionale. Ancora peggio è valutato l'ambito lavoro, con evidenti responsabilità delle imprese. I salari in Italia vengono giudicati non adeguati al costo della vita e all'attività svolta dai giovani che sono all'estero, così come le occasioni di lavoro in settori innovativi e le prospettive di crescita professionale.

## **GIOVANI: FONDAZIONE NORD EST, PER UNO CHE ARRIVA IN ITALIA 8 EMIGRANO (ADNKRONOS)**

Per ogni giovane che arriva in Italia dai Paesi avanzati, otto italiani fanno le valigie e vanno all'estero. L'Italia si piazza all'ultimo posto in Europa per attrazione di giovani, accogliendo solo il 6% di europei, contro il 34% della Svizzera e il 32% della Spagna. È quanto emerge dal rapporto 'I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero', presentato oggi al Cnel e realizzato dalla Fondazione Nord Est.



---

## **GIOVANI: FONDAZIONE NORD EST, IN 13 ANNI 550MILA EMIGRATI ALL'ESTERO, L'80% LAVORA (ADNKRONOS)**

In 13 anni, dal 2011 al 2023, sono 550mila i giovani italiani nella fascia di età 18-34 anni emigrati all'estero. Al netto dei rientri, il dato è pari a 377mila. Si stima che al capitale umano uscito corrisponda un valore di 134 miliardi, cifra che potrebbe triplicarsi se si considera la sottovalutazione dei dati ufficiali. E' quanto emerge dal rapporto 'I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero', presentato oggi al Cnel e realizzato dalla Fondazione Nord Est. Secondo lo studio, quasi l'80% dei giovani emigrati è occupato (il 100% tra quanti non hanno conseguito il diploma delle superiori), contro il 64% dei giovani che risiedono nel Nord Italia, e tra i primi il tasso di disoccupazione è del 4,2%, contro il 12,5% tra i secondi. Benessere percepito, visione del futuro e condizione professionale spiegano perché il 33% dei giovani italiani emigrati ha intenzione di rimanere all'estero, contro il 16% che sa che ritornerà in Italia (prevalentemente per ragioni familiari). Il 51% andrà dove si presenteranno le migliori opportunità. Non a caso, l'87% degli 'expat' valuta positivamente l'esperienza all'estero. La principale ragione per restare all'estero è la mancanza in Italia di analoghe opportunità di lavoro, seguita dall'opinione che nel Bel Paese non ci sia spazio per i giovani, che non ci sia un ambiente culturalmente aperto e internazionale e che la qualità della vita sia migliore negli altri Paesi.



---

## **GIOVANI: AL NORD IL 35% PRONTO A LASCIARE L'ITALIA, MIGLIORI OPPORTUNITA' DI LAVORO (ADNKRONOS)**

Secondo il Rapporto della Fondazione Nord Est, presentato oggi al Cnel, il 35% dei giovani residenti nel Nord Italia è pronto a trasferirsi all'estero. Tra le motivazioni principali, spiccano le migliori opportunità lavorative (25%), le opportunità di studio e formazione (19,2%) e la ricerca di una qualità della vita più alta (17,1%). Solo il 10% considera il salario più elevato come principale ragione per l'espatrio. Stando allo studio, i giovani settentrionali che sono emigrati stanno nettamente meglio di chi rimane in Italia: il 56% degli 'expat' si dichiara soddisfatto del proprio livello di vita, contro solo il 22% dei giovani che sono rimasti in Italia. L'86% crede che il proprio futuro dipenda dal loro impegno, a fronte del 59% dei cosiddetti 'remainers'.

## **GIOVANI. ITALIA ULTIMA IN UE PER ATTRAZIONE, PER UNO CHE ARRIVA, 8 EMIGRANO (DIRE)**

Per ogni giovane che arriva in Italia dai Paesi avanzati, otto italiani fanno le valigie e vanno all'estero. L'Italia si piazza all'ultimo posto in Europa per attrazione di giovani, accogliendo solo il 6% di europei, contro il 34% della Svizzera e il 32% della Spagna. Il Rapporto 'I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero', presentato oggi al Cnel dalla Fondazione Nord Est, fotografa un'emigrazione intensa e inedita, con metà dei partenti laureati e un terzo diplomati, provenienti principalmente dalle Regioni del Nord.



---

## **GIOVANI. AL NORD IL 35% PRONTO AD ANDAR VIA PER LAVORO, STUDIO O QUALITÀ VITA (DIRE)**

Secondo il Rapporto della Fondazione Nord Est, presentato oggi al CNEL, il 35% dei giovani residenti nel Nord Italia è pronto a trasferirsi all'estero. Tra le motivazioni principali, spiccano le migliori opportunità lavorative (25%), le opportunità di studio e formazione (19,2%) e la ricerca di una qualità della vita più alta (17,1%). Solo il 10% considera il salario più elevato come principale ragione per l'espatrio.

## **GIOVANI. PER CHI EMIGRA VISIONE POSITIVA DEL FUTURO (DIRE)**

I giovani settentrionali che sono emigrati stanno nettamente meglio di chi rimane in Italia: il 56% degli expat si dichiara soddisfatto del proprio livello di vita, contro solo il 22% dei giovani che sono rimasti in Italia. L'86% degli expat crede che il proprio futuro dipenda dal loro impegno, a fronte del 59% dei cosiddetti "remainers". La visione del futuro è nettamente più positiva tra chi ha lasciato l'Italia: il 69% si aspetta un domani "felice", contro il 45% di chi è rimasto; il 67% lo ritiene "ricco di opportunità", rispetto al 34%; e il 64% lo vede "migliore", contro il 40% di chi non ha lasciato il Paese. Al contrario, tra i giovani che restano in Italia prevalgono le visioni negative: il 45% teme un futuro "incerto", il 34% lo vede "pauroso", il 21% lo ritiene "povero", e il 17% lo immagina "senza lavoro", contro percentuali molto più basse tra gli expat. Lo si apprende dal Rapporto 'I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero', presentato oggi al CNEL dalla Fondazione Nord Est.



---

## **GIOVANI. TRA ESPATRIATI OCCUPATO L'80%, 1 SU 3 VUOLE RESTARE ALL'ESTERO (DIRE)**

Gli ampi divari di vedute e opinioni discendono da significative differenze dalle condizioni professionali attuali: quasi l'80% degli expat è occupato (il 100% tra quanti non hanno conseguito il diploma delle superiori), contro il 64% dei giovani che risiedono nel Nord Italia, e tra i primi il tasso di disoccupazione è del 4,2%, contro il 12,5% tra i secondi. Lo si apprende dal Rapporto 'I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero', presentato oggi al CNE dalla Fondazione Nord Est. Secondo il rapporto, benessere percepito, visione del futuro e condizione professionale spiegano perché il 33% degli expat ha intenzione di rimanere all'estero, contro il 16% che sa che ritornerà in Italia (prevalentemente per ragioni familiari). Il 51% andrà dove si presenteranno le migliori opportunità. Non a caso, l'87% degli expat valuta positivamente l'esperienza all'estero. La principale ragione per restare all'estero è la mancanza in Italia di analoghe opportunità di lavoro, seguita dall'opinione che nel Bel Paese non ci sia spazio per i giovani, che non ci sia un ambiente culturalmente aperto e internazionale e che la qualità della vita sia migliore negli altri Paesi.

## **GIOVANI. TASSO DISOCCUPAZIONE 1% TRA CHI È EMIGRATO PER SCELTA (DIRE)**

In base alle caratteristiche personali (origini familiari, percorso di studi) sono stati tracciati due identikit di giovani expat: al primo appartengono i giovani che hanno avuto condizioni di partenza meno favorevoli e che al



---

più hanno ottenuto il diploma delle superiori (ma spesso non sono riusciti a completare il ciclo di studi che porta alla maturità); nel secondo rientrano i giovani che hanno avuto punti di partenza fortunati. I primi sono andati all'estero quasi per necessità (28% di chi ha risposto all'indagine), mentre i secondi ci sono andati per scelta (23%). Il tasso di disoccupazione dal 4,2% sale al 7% tra chi se ne è andato per necessità e scende all'1% tra chi se ne è andato per scelta. Lo si apprende dal Rapporto 'I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero', presentato oggi al CNEL dalla Fondazione Nord Est. Secondo l'indagine anche la tipologia di occupazione cambia significativamente: il 73,3% di chi se ne è andato per scelta svolge attività intellettuali o impiegatizie, mentre il 58,2% di chi se ne è andato per necessità è impiegato in ruoli per i quali in Italia le imprese denunciano una particolare carenza: tecnici, professioni qualificate nei servizi, operai specializzati e semi-specializzati, personale senza qualifica. In numeri assoluti, sono oltre 180 mila i giovani lavorano all'estero in tali attività (tenuto conto della sottostima dei dati ufficiali).

## **GIOVANI, IN 13 ANNI 550MILA EMIGRATI ALL'ESTERO. SALARI INADEGUATI (ASKANEWS)**

In tredici anni, dal 2011 al 2023, sono 550mila i giovani tra i 18 e i 34 anni emigrati all'estero. Al netto dei rientri il dato è pari a 377mila. Si stima che al capitale umano uscito corrisponda un valore di 134 miliardi, cifra che potrebbe triplicarsi se si considera la sottovalutazione dei dati ufficiali. È quanto rileva il rapporto "I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero"



---

realizzato dalla fondazione Nord Est e presentato al Cnel. Per ogni giovane che arriva in Italia dai Paesi avanzati, otto italiani fanno le valigie e vanno all'estero. L'Italia si piazza all'ultimo posto in Europa per attrazione di giovani, accogliendo solo il 6% di europei, contro il 34% della Svizzera e il 32% della Spagna. Una delle ragioni è che i salari italiani sono ritenuti non adeguati. Quasi l'80% degli espatriati è occupato. Secondo lo studio il 35% dei giovani residenti nel Nord Italia è pronto a trasferirsi all'estero. Tra le motivazioni principali spiccano le migliori opportunità lavorative (25%), le opportunità di studio e formazione (19,2%) e la ricerca di una qualità della vita più alta (17,1%). Il 10% considera il salario più elevato come principale ragione per l'espatrio. I giovani settentrionali che sono emigrati stanno nettamente meglio di chi rimane in Italia: il 56% si dichiara soddisfatto del proprio livello di vita contro solo il 22% dei giovani che sono rimasti in Italia. L'86% crede che il proprio futuro dipenda dal loro impegno, a fronte del 59% dei cosiddetti "remainers". La visione del futuro è nettamente più positiva tra chi ha lasciato l'Italia: il 69% si aspetta un domani "felice", contro il 45% di chi è rimasto. Il 67% lo ritiene "ricco di opportunità" rispetto al 34%; e il 64% lo vede "migliore" contro il 40% di chi non ha lasciato il Paese. Al contrario, tra i giovani che restano in Italia prevalgono le visioni negative: il 45% teme un futuro "incerto", il 34% lo vede "pauroso", il 21% lo ritiene "povero" e il 17% lo immagina "senza lavoro".



---

## **GIOVANI. CRITICI VERSO PROVINCIALISMO CULTURALE E SU POLITICHE PUBBLICHE ITALIA (DIRE)**

Ci sono significative differenze anche sulle motivazioni per non tornare, al di là della convergenza sulla assenza in Italia di analoghe opportunità (per il 34,3% di chi se ne è andato per necessità e per il 37,2% di chi l'ha fatto per scelta). Infatti, chi ha trovato all'estero un riscatto personale sono molto sentite le questioni ambientali ("non c'è spazio per i giovani" 27,9%, contro 19,2%; "migliore qualità della vita" all'estero 19,8% contro 12,4%). Mentre tra chi se ne andato per scelta forte è la critica verso il provincialismo culturale italiano (se rientrassi, "non troverei un ambiente aperto, internazionale" è indicato dal 23,3%, contro il 6,2% dell'altro gruppo). L'Italia manca di attrattività sia per chi se ne è andato sia per chi è rimasto, ma con notevoli divari di giudizio sui fattori riguardanti le politiche pubbliche. Expat e giovani residenti al Nord concordano nel bocciare le politiche per i giovani: -88,3 tra gli expat e -54,0 tra i remainers. Ma per i primi la carenza di infrastrutture digitali determina uno scarto di attrattività pari a -80,4%, per i secondi solo di -21,7%. Politiche per il lavoro e politiche per la famiglia ricevono pessimi voti da entrambi i gruppi, mentre chi è rimasto in Italia valuta meno severamente rispetto agli expat i servizi alla famiglia (-5,4 contro -51,6), i servizi di welfare (-16,4 contro -40,9) e la qualità della formazione (-2,5 rispetto a -39,6). Lo si apprende dal Rapporto 'I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero', presentato oggi al CNEI dalla Fondazione Nord Est. Secondo il rapporto, il divario di valutazione è massimo per i servizi sanitari, che stando ai giovani remainers sono un positivo fattore di attrattività dell'Italia, +25,6; mentre non lo è per gli expat, con -51,6. Anche



---

la qualità delle università spinge a stare in Italia per chi ha optato per rimanere (+13,5), mentre gli expat formulano il giudizio meno severo rispetto ad altri fattori di non attrattività (-39,4). La meritocrazia è giudicata come assolutamente carente in Italia rispetto agli altri Paesi, e quindi una ragione di fuga per tutti i giovani italiani (-53,7 tra chi vive al Nord Italia e -84,9 per chi se ne è andato), e altrettanto l'apertura internazionale (-29,3 e -83,1). Mentre chi vive ancora nel Bel Paese ritiene che la qualità della vita sia ragione di attrattività dell'Italia (+1,7, contro -37,9). L'arte e l'offerta culturale restano un punto di forte attrattività dell'Italia sia per i giovani che ci vivono (+42,5) sia per chi vive fuori (+36,1).

## **CONTI (ISTAT), 'ALL'ESTERO 1,6 MILIONI DI CHI HA 11-35 ANNI' (ANSA)**

"I giovani tra 11 e 35 anni che risiedono all'estero sono 1,6 milioni. Una popolazione che sta aumentando e che sta cambiando, perché un segmento rilevante sta acquisendo la cittadinanza dei Paesi dove sono emigrati". Lo ha affermato Cinzia Conti, ricercatrice Istat, nel corso della presentazione al Cnel del rapporto "I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero", realizzato dalla Fondazione Nord Est. "La quota di ragazzi di 11-19 anni che vorrebbero vivere all'estero da grandi sono il 30,7% e le ragazze il 37,9%", ha proseguito Conti. Che ha aggiunto: "Il Paese più indicato sono gli Stati Uniti. I dati mostrano anche una relazione che vede una maggiore propensione ad andare all'estero per chi appartiene a una condizione socio-familiare meno buona".



---

## **VIVIANO (BANCA D'ITALIA): DA CRISI DEMOGRAFICA CALO FORZA LAVORO -9% NEL 2040 (DIRE)**

“Entro il 2040 la popolazione tra i 15 e i 64 anni si ridurrà di 5,4 milioni di individui (-14,4%). Ipotizzando che la partecipazione al mercato del lavoro segua i trend attuali, il calo demografico potrebbe comportare una riduzione della forza lavoro nel 2040 di circa il 9% rispetto a oggi, che può corrispondere a un analogo calo del PIL. Sul mercato del lavoro incide soprattutto la scarsa partecipazione di giovani e donne. In particolare, per la componente femminile si registra ancora una marcata child penalty. La nascita di un figlio spinge le donne a lasciare l'occupazione: la probabilità per le donne occupate di non avere più un impiego nei 2 anni successivi alla maternità è quasi doppia rispetto alle donne senza figli”. È quanto ha sottolineato Eliana Viviano (Banca d'Italia), nel corso della presentazione al CNEI del rapporto “I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero”, realizzato dalla Fondazione Nord Est.

## **GIOVANI. BIANCHI (SVIMEZ): TRA CHI EMIGRA DAL SUD UNO SU DUE È LAUREATO (DIRE)**

“Il Sud ha sempre vissuto un intenso fenomeno di emigrazione. Ma ora è un dramma perché avviene in un contesto demografico molto diverso dal passato. Un tempo l'emigrazione aiutava quanto meno a ridurre la pressione sul territorio, ora non è così. Un tempo l'emigrazione riguardava più gli over 40, ora avviene il contrario. Gli under 40 dal 2002 al 2024 sono diminuiti di 2,1 milioni (-12,4%) nel Centro-Nord, contro i 3,1 milioni nel



---

Mezzogiorno (-28%). Uno su due dei giovani meridionali che vanno al Nord è laureato. Si va via dal Sud per lo stesso motivo che spinge i giovani settentrionali ad andare all'estero. I nodi sono nel mercato lavoro, nei servizi, in particolare per quel che riguarda la conciliazione, nello spopolamento dei territori, che determina bassa partecipazione dei giovani. Su tutto questo dobbiamo intervenire". Così Luca Bianchi, direttore generale di Svimez, nel corso della presentazione al CNE del rapporto "I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero", realizzato dalla Fondazione Nord Est.